

[L'INTERVISTA]

“Trascuriamo ricerca e sviluppo e abbiamo troppi atenei inutili”

PARLA GIUSEPPE PUGLISI, RETTORE DELLA IULM: «IL QUADRO È DIFFICILE MA DA NOI CRESCONO LE IMMATRICOLAZIONI PERCHÉ OFFRIAMO PRODOTTI FORMATIVI ADEGUATI AI MERCATI E CORSI CHE PIACCIONO AI GIOVANI»

Milano

«Quando la Germania non stava bene, il ministro dell'Economia tedesco approvò molti tagli. Ma non quello destinato alla ricerca e allo sviluppo. Ci sarà un perché?». Quasi si sfoga, Giuseppe Puglisi, rettore della Iulm e vice presidente della Crui. E' come se non riuscisse a trattenere la sua irruenza, lui siciliano doc, originario di Caltanissetta, dal 2001 alla guida di una delle più importanti università private italiane. Ed è proprio da quell'osservatorio che Puglisi ricorre all'esempio tedesco per invitare il Governo ad «una seria riflessione sul futuro dei giovani». «Urge una politica che prenda in considerazione chi entra nel mondo del lavoro — sottolinea il rettore — questo è possibile solo se si investe in ricerca e sviluppo, perché si attraggono capitali e si creano i presupposti per far crescere il Paese».

Puglisi parla a ruota libera. Ricorda di quando lui era un giovane studente di Lettere: «Non sapevo che cosa avrei fatto dopo la laurea, ma sapevo che avrei fatto qualcosa. Per i giovani di oggi non è così: passano direttamente dallo stato civile di studenti a quello di inoccupati». Il rettore precisa subito che non vuole essere pessimista, ma realista. Lo stesso realismo che usa quando si lancia in un'auto-critica nei confronti del sistema universitario. «Me lo posso permettere perché ho 67 anni e da 45 vivo in questo mondo. E non ho nulla da nascondere», premette. «Però, è innegabile che non si può parlare bene dell'Università, la nostra categoria ne ha fatte di tutti i colori: nel corso degli anni ha costruito, per interessi personali, centinaia di atenei, il 70% dei quali inutili».

Uno strale, Puglisi, lo lancia anche contro la riforma Gelmini: «E' meno peggio di come è stata dipinta ma in alcuni aspetti è ridondante, in altri non è abbastanza moderna. Ma il suo vero limite — aggiunge — è di essere stata applicata a spot, a macchia di leopardo. Un grave errore: perché le riforme dimezzate rappresentano un serio rischio per il Paese, allora

meglio non farle. Non lo dico io ma lo sosteneva lucidamente il socialista Lombardi».

E' in questo contesto che l'Università Iulm, e tutto il sistema universitario italiano, si trova a combattere. «Il nostro istituto, con le sue criticità e le sue eccellenze, cerca di fare al meglio il suo lavoro. Fino ad oggi, i risultati ci danno ragione: le immatricolazioni, nel 2011, hanno evidenziato un trend di crescita significativo. Rispetto all'anno precedente, abbiamo registrato un +4% per i Corsi di laurea Triennale e addirittura un +14% per i Corsi di Laurea Magistrale». Dietro i numeri, però, c'è una strategia: «Quella di assicurare prodotti forma-



tivi adeguati ai mercati e percorsi di studio in sintonia con le aspettative dei giovani». A confermarlo è anche uno studio condotto da Makno & Consulting, l'istituto di ricerca che fa capo al professor Mario Abis, in cui viene riconosciuto l'alto livello di notorietà sul territorio nazionale della Iulm, che si posiziona al secondo posto dopo la Bocconi. «Però, la nostra non è un'università per ricchi — puntualizza subito Puglisi — Per esempio, quest'anno non abbiamo aumentato le tasse. Non solo, consapevoli del disagio sociale che molte famiglie stanno attraversando, siamo andati incontro anche a quei studenti del 1° e del 2° anno che hanno richiesto di poter rateizzare la seconda rata. Richiesta accolta dal Cda».

Sempre sul fronte occupazionale, un ulteriore segnale positivo arriva all'Università Iulm dai risultati di un recente studio condotto in collaborazione con Certromarca (l'Associazione Italiana delle Industrie di Mar-

ca). Si tratta dell'indagine sulla formazione dei neolaureati ed esigenze d'impresa che, coinvolgendo 125 manager di importanti aziende italiane, ha studiato le politiche di reclutamento e di selezione attualmente esistenti, nelle aziende associate, con riferimento ai giovani neolaureati. Dallo studio emerge che Scienze della Comunicazione (uno dei pilastri dell'offerta formativa Iulm) si posiziona al terzo posto, dopo economia e ingegneria, tra le facoltà di provenienza maggiormente richieste al momento dell'assunzione.

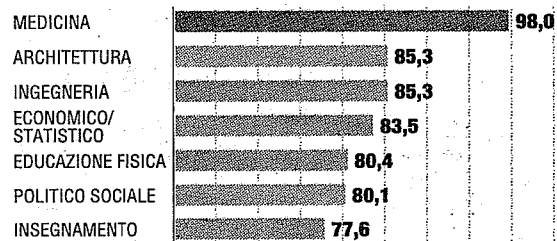
In particolare, la *business community* apprezza l'apertura al mondo del lavoro della Iulm riconoscendole fra i punti di forza un efficiente servizio di stage e placement. «È quello che ci chiede il mercato — osserva Puglisi — e noi abbiamo lavorato per rinforzare questi specifici servizi, puntando soprattutto su un tipo di formazione esportabile all'estero». Intanto, il rettore anticipa che, dal prossimo anno accademico, l'istituto partirà con il nuovo indirizzo in «Digital marketing management» all'interno del Corso di Laurea Magistrale in marketing, consumi e comunicazione. Il corso annovera nel corpo docente professionisti del settore, e si avvale della partnership con aziende di primaria importanza — come Barilla, Bnl-Bnp Paribas, L'Oréal, Intel, Microsoft, Vodafone — che contribuiscono alla definizione del nuovo percorso accademico.

(v.d.c.)



OCCUPAZIONE, VINCONO I MEDICI

Condizione a tre anni dopo la laurea per gruppo disciplinare

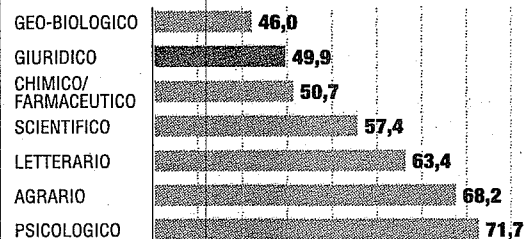


Fonte: AlmaLaurea

A tre anni dalla laurea il 98% dei medici è occupato. Seguono in graduatoria architetti e ingegneri con l'85,3%

LA CRISI OCCUPAZIONALE DEGLI AVVOCATI

Condizione a tre anni dopo la laurea per gruppo disciplinare



Fonte: AlmaLaurea



Qui sopra
il rettore
della **lulm**
professor
**Giovanni
Puglisi**

